

# Le Parlate e le sacre rappresentazioni Pasquali

La Guida

VENERDÌ 18 MARZO 2005

La Guida - Via Sen. Toselli 8 - CUNEO  
tel. 0171447111 - info@laguida.it

## Tra storia, fede e tradizione

Stiamo assistendo, negli ultimi anni, ad un sensibile ritorno d'interesse per le sacre rappresentazioni, legate soprattutto al ciclo pasquale della Passione e Resurrezione di Gesù Cristo. Il fatto risente di una certa ambiguità, testimoniata dall'altalenante atteggiamento al riguardo dell'autorità ecclesiastica, ormai da secoli.

Nel territorio della Provincia Granda vi sono tradizioni che si radicano ancora al periodo medievale, con testi quattro-cinquecenteschi. Si pensi al dramma sacro noto come Passione di Revello. Dalle cronache dell'epoca, come quella del Rebaccini per Cuneo o del Grasso per Borgo San Dalmazzo, risulta che le sacre rappresentazioni fossero abbastanza frequenti e in parte redatte da autori viventi, come fra Arlotto di Entracque ad inizio del Cinquecento.

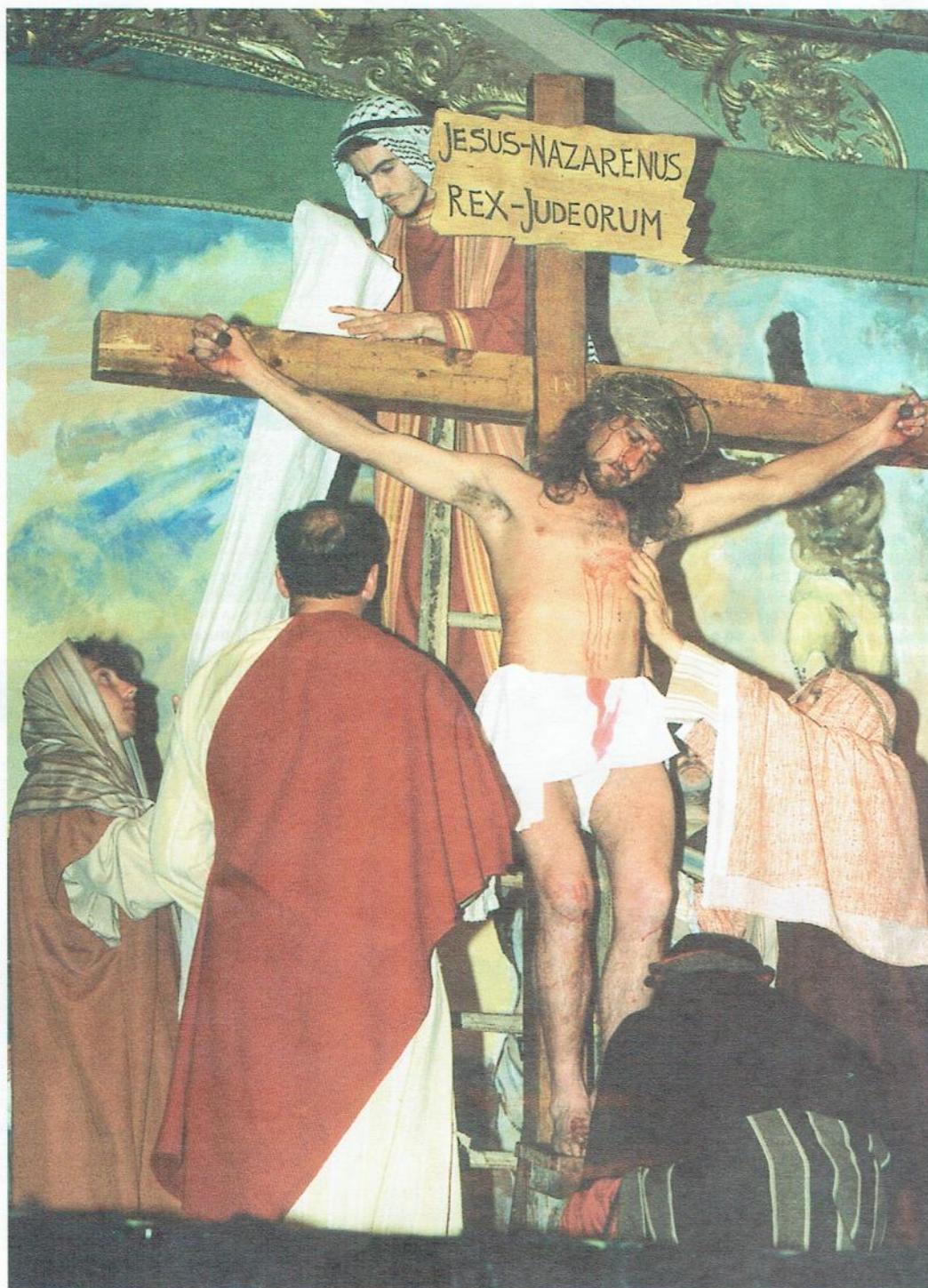
Gli ambienti più adatti per allestire tali eventi erano le Confraternite, che già abitualmente vivevano nella loro devozione dei segni forti collegati alla Passione, quale era la flagellazione.

Una prima energica campagna di freno nei confronti di queste devozioni popolari troppo esteriori ed emotive venne condotta da vari vescovi a partire dalla metà del Settecento. Così nel 1747 il Vescovo di Mondovì, competente per Cuneo, vietò la flagellazione usata dai confratelli di Santa Croce. Le motivazioni addotte erano ovviamente di salvaguardia della dignità dei misteri cristiani, che in queste scene di pietà popolare rischiavano di essere banalizzate; ma il clima in cui maturavano simili provvedimenti era quello dell'Illuminismo, secondo cui la ragione si manifesta meglio attraverso la finezza di bei trattati, più che nella drammatizzazione di una scena evangelica considerata poco al di sopra di un'espressione puerile!

Può sembrare strano che la rivincita dell'aspetto scenico più emotivo sia avvenuto, qui in zona, ancora in epoca napoleonica, appena all'indomani del tentativo di sostituire la religione cristiana col culto laico della Ragione. Eppure il venerdì santo 1804 nella confraternita della Misericordia di Demonte veniva allestita una sacra rappresentazione, sul modello del compianto della Madonna di origine medievale. Stupisce vedere che i principali attori erano due notai, un avvocato, un medico, un cerusico ed uno scultore!

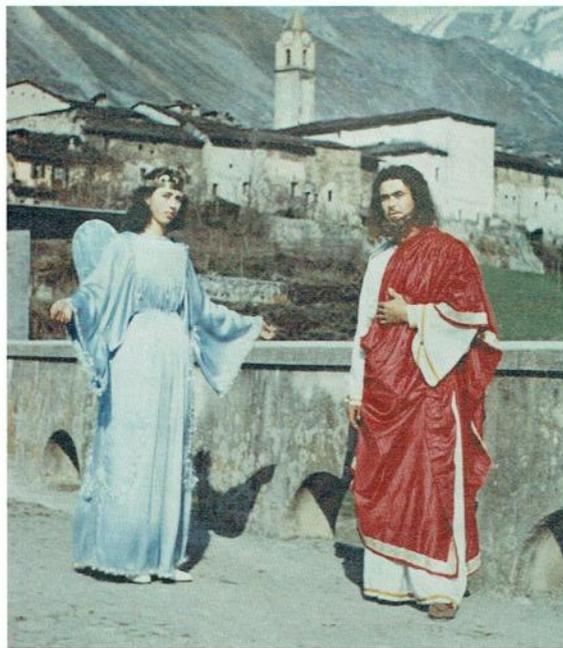
Gian Michele Gazzola  
continua a pag. 10

*Il 2005 è l'anno delle Parlate ad Entracque, della Resurrezione a Caraglio, della Via Crucis a Roccasparvera. Ma in tutto il Cuneese, il periodo pasquale è ricco di sacre rappresentazioni a carattere popolare molto sentite e partecipate*



Sino alla fine dell'800 "Le Parlate" venivano rappresentate ogni tre anni poi, per ordine del Vescovo di Cuneo, ogni cinque

# Tradizione che dura dal Medioevo



Gesù e l'Angelo consolatore nell'edizione del 1955.

In occasione della prossima Settimana Santa si svolgeranno a Entracque "Le Parlate", la rievocazione scenica della Passione e morte di Gesù interpretata e vissuta con grande partecipazione dall'intera comunità della valle Gesso.

Anche se i documenti necessari per stabilire l'anno e-

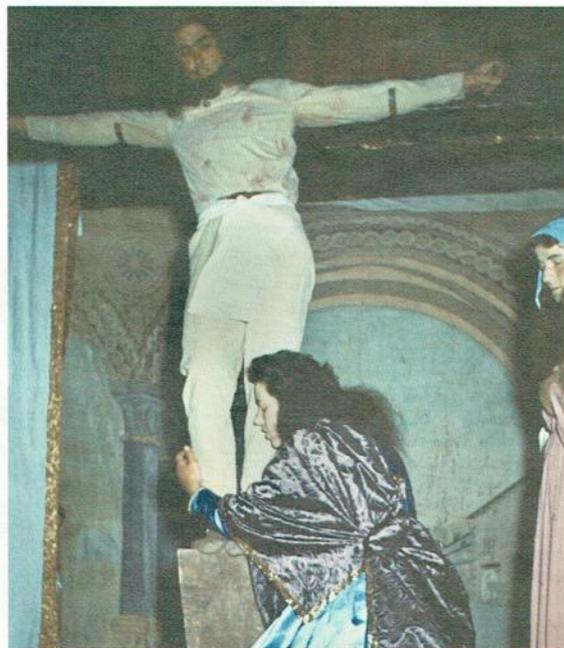
satto di istituzione de "Le Parlate" vennero portati ad Avignone dai frati Benedettini che avevano ad Entracque il loro convento, per risalire all'origine di questa significativa tradizione, è necessario guardare al lontano Medio Evo e precisamente alla prima decade del quindicesimo secolo.

Da quell'epoca, nella giornata del Venerdì Santo, la comunità entracchese ha messo in scena nella Confraternita della Misericordia questa antica tradizione sino al 1955, sopravvivendo anche al terribile incendio che, il 25 marzo 1910, ha totalmente distrutto costumi e scenari.

Sino alla fine dell'800 "Le Parlate" venivano rappresentate ogni tre anni poi, per ordine del Vescovo di Cuneo, monsignor Valfré di Bonzo, con cadenza quinquennale.

L'edizione del 1955 de "Le Parlate", oltre ad essere l'ultima prima di una lunga sospensione, ha visto un notevole aggiornamento della manifestazione, con la soppressione di alcune parti, quali ad esempio gli angeli della spugna, della lancia e della veste, che appesantivano la recita.

Dopo una sospensione di 23 anni, durante la quale gran parte dei costumi e degli attrezzi è nuovamente andata distrutta, grazie all'impegno e all'entusiasmo degli entracchese e dell'allora Pro Loco presieduta da Armida Fornelli, a partire dal 1978 questa importante tradizione è stata riproposta nella Confraternita di Santa Croce prima ogni tre e quindi, a partire dal 1984, nuo-



Il dolore della Maddalena nell'edizione del 1955.

vamente ogni cinque anni.

Nel 1994 la Pro Loco è stata affiancata nell'organizzazione da un apposito Comitato costituitosi oggi nel "Gruppo Storico Le Parlate".

Nel 1999 gli organizzatori hanno deciso di posticipare l'edizione prevista per quell'anno alla Settimana Santa del 2000 in occasione del

Giubileo.

Così da alcuni mesi decine di persone sono impegnati nelle prove della rappresentazione e nell'organizzazione di questa sentita manifestazione per rivivere e far rivivere "Le Parlate", un'espressione di fede e una pagina importante nella storia entracchese.



Gesù e gli Apostoli durante la presentazione alle autorità, in piazza Giustizia e Libertà, il Venerdì Santo 1955.

Fu proprio l'entusiasmo di paese, nell'estate del 1977, dopo più di trent'anni dall'ultima edizione, a farle rinascere

# "Le Parlate" rivivono nel 1978

"Le Parlate" rappresentano l'unica vera grande tradizione che la comunità entracchese ha tramandato nei secoli; una tradizione che da sempre mobilita ed unisce un paese.

Fu proprio l'entusiasmo di un intero paese, nell'estate del 1977, dopo più di trent'anni dall'ultima edizione, a far rinascere e rivivere "Le Parlate".

"La voglia di riprendere questa antica tradizione - ricorda il regista della manifestazione, Pier Paolo Giraud - è nata dopo una mostra di fotografie promossa da Michele Audisio (classe 1949). Questa mostra ha riscosso l'interesse e l'entusiasmo degli entracchese che d'estate ritornano al paese e dei numerosi attori del 1955 ancora in vita. Grazie a queste persone, molte delle quali hanno continuato a ricoprire la loro parte, da Gesù (Giovanni Ceretti) a Pilato (Antonio Audisio), dal centurione (Antonino Mellano) a Pietro (Michele Audisio), alla dinamica Pro Loco presieduta da Armida Fornelli, al Commissario prefettizio che suppliva la mancanza del sindaco, ma soprattutto grazie alla generosa e corale collaborazione degli entracchese, si è messa in moto la macchina organizzativa de "Le Parlate".

Tra i principali problemi da risolvere vi era la scelta del luogo dove rappresentare "Le Parlate": la Confraternita della Misericordia era infatti stata venduta alcuni anni prima; gli scenari andavano rifatti ed adattati alla nuova sede, così come i costumi andati in gran parte persi. A soccorrere gli organizzatori entracchese intervennero quelli del "Mortorio" di Garessio che, non andando in scena in quell'anno, misero a disposizione de "Le Parlate" i loro artistici costumi; il resto fu fatto grazie all'opera di un gruppo



di donne che divennero sarte a tempo pieno per realizzare, in particolare, i costumi dei tredici cavalieri.

Anche il Capitano del 1978, come allora vestito da alpino, era quello del 1955: Lorenzino Aime.

A guidare nuovi e vecchi attori nell'edizione del 1978 il ventiquat-

trenne Pier Paolo Giraud, che ben ricorda le emozioni e le difficoltà di quei giorni. "Inizialmente - dice Giraud - dovevo interpretare la parte di Longino, poi, su proposta dell'allora parroco di Entracque don Carlo Toselli, mi è stata proposto di seguire la regia della rappre-

sentazione insieme a Felice Gallarato. Nessuno di noi aveva una preparazione specifica, ma ognuno con passione e trasporto ha interpretato la sua parte. Personalmente devo ringraziare i vecchi attori, ai quali mi avvicinavo in punta di piedi, che mi hanno sempre sostenuto e incoraggiato. Così nel 1978 ho potuto dar vita alla mia passione per "Le Parlate", passione nata da bambino, quando mia madre mi recitava spesso alcuni brani della Passione e identificava i protagonisti del dramma con gli entracchese che li impersonavano".

Anche dal 1978 ad oggi "Le Parlate" hanno subito qualche piccola innovazione, soprattutto per quello che riguarda la parte folkloristica, con la richiesta pubblica al sindaco, effettuata dalla piazza e non più nella sala consiliare, con l'investitura de "al Capitani" la domenica delle Palme e con la partecipazione dell'intero Gruppo Storico alle principali celebrazioni della Settimana Santa.

Sono molte le cose che si possono scrivere e gli aneddoti che si possono raccontare su "Le Parlate", come quello secondo cui sino agli inizi del secolo scorso tutte le parti comprese quelle femminili venivano interpretate da uomini, ma una va sicuramente ricordata: da sempre "Le Parlate" testimoniano la fede di una comunità, comunità che si unisce in occasione di questo evento.

Uomini e donne, giovani e anziani per due-tre mesi si impegnano nell'allestimento delle rappresentazioni, trascorrendo insieme interminabili ore a provare e mettendo spesso a tacere dissidi e dissapori pur di rivivere e far rivivere le drammatiche ore della Passione del Cristo e di scrivere una nuova pagina di storia entracchese.



Il gruppo degli attori dell'edizione 1978.



La Madonna s'inginocchia davanti a Gesù (anni 50).

Alle figure della Passione di Cristo si unisce la partecipazione di personaggi tratti dal patrimonio tradizionale entracquese

# Momenti di fede e di folklore

Nella giornata del Venerdì Santo al dramma religioso della Passione e morte di Gesù Cristo, si unisce la parte folkloristica della manifestazione con la partecipazione di alcune figure tratte dal patrimonio culturale e tradizionale entracquese.

Sin dalle prime ore del mattino "il timbajer" (l'araldo) percorre a cavallo le vie del paese soffermandosi nelle piazze e negli angoli più suggestivi per annunciare al popolo il programma della rievocazione.

Nel pomeriggio attori e figuranti, in un intrecciarsi di piccoli cortei, raggiungono l'abitazione de "al Ca-

pitani" (il Capitano), il personaggio scelto un tempo tra gli uomini più in vista del paese che, in sella ad una cavallo bianco e accompagnato dal "tenent" e da una scorta di sei persone, comanda la parte folkloristica de "Le Parlate".

Del corteo fanno parte i "treze cavajer" (i tredici cavalieri) che, in frac e feluca portando una bandiera recante una croce argentata in campo nero, rappresentano la scorta d'onore dell'Urna Sacra. A guidare i cavalieri, "il treze" (il tredici) che si distingue per la bandiera più grande e per la maggior scorta che

lo accompagna.

Il corteo storico si snoda quindi per le vie del paese sino a raggiungere la piazza municipale, dove il Capitano presenta tutti i personaggi al sindaco, a cui chiede l'autorizzazione per lo svolgimento de "Le Parlate".

Ottenuto l'assenso del sindaco, il corteo storico si dirige verso la Confraternita di Santa Croce per lo svolgimento della rappresentazione a cui prendono parte il Capitano e i tredici cavalieri accompagnati dalle loro scorte.

Al termine della rappresentazio-

ne, con la solenne celebrazione della sepoltura di Gesù, si vive il momento sicuramente più suggestivo della giornata.

L'Urna Sacra con la statua del Cristo morto viene infatti accompagnata processionalmente nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonino dai cavalieri, da tutti i protagonisti de "Le Parlate" e dall'intera popolazione. Il tutto in un'atmosfera di raccoglimento e devozione creata dalle vie del paese illuminate per l'occasione con lumi e torce e dai canti del "Miserere" e dello "Stabat Mater".



*Venerdì Santo, di di dolore,  
per noi in Croce morì il Signore  
poiché gli umani fossero mondati  
quando si pentono dei loro peccati.  
Ora rinnansi con le Parlate  
Le usanze antiche a noi tramandate  
Dagli avi nostri...*

(richiesta dell'assenso al Sindaco)



*Tutti  
gli abitanti  
partecipano  
alla  
processione  
lungo le strade  
del paese*



*Alcuni  
momenti  
e protagonisti  
grandi e piccoli  
del corteo  
storico  
negli anni 50*

## I cavalieri

Roberto Audisio	(Cavajer dal Pascher)
Daniele Grosso	(Cavajer d'la Funtanasse)
Pier Matteo Rostagno	(Cavajer d'la Funtane das Pinture)
Mario Forneris	(Cavajer dal Pian)
Rocco Aimar	(Cavajer d'la Cruisà)
Raffaele Bellizza	(Cavajer d'la Funtane ad Bon)
Umberto Arrighini	(Cavajer d'la Funtane dal Paier)
Massimo Giordana	(Cavajer d'Autari)
Fabrizio Giordana	(Cavajer d'Trinità)
Massimo Ghiglione	(Cavajer d'la Valà)
Fabrizio Quaranta	(Cavajer ad Mont Ore!)
Angelo Gondolo	(Cavajer das Blane)
Oreste Rostagno	(al Treze)



Le tappe del percorso: dalla cattura al processo nel Sinedrio, dalla Crocefissione alla deposizione dalla croce

# "Le Parlate" in cinque atti

"Qui restate, Apostoli a pregare...": con questo invito di Gesù agli Apostoli nell'orto del Getsemani si aprono "Le Parlate", la Sacra rappresentazione della Passione e morte di Gesù Cristo.

La recita, che dal 1978 ha luogo nella Confraternita di Santa Croce su un vasto palcoscenico caratterizzato da un'ampia scalea e da artistici scenari, si svolge in cinque atti e ripercorre tutte le tappe della Passione di Gesù: dalla cattura al processo nel Sinedrio, dalla Crocefissione alla deposizione.

Nel primo atto si rivive il drammatico momento del dialogo di Gesù con l'Angelo, venuto a consolarlo nel difficile momento che precede la cattura, e l'arrivo dei soldati

che, accompagnati da Giuda il traditore, sono giunti per arrestarlo.

Nella seconda parte della rappresentazione, Gesù viene condotto davanti a Caifa, mentre Pietro, riconosciuto da una serva, nega di aver mai conosciuto Gesù; proprio lo sguardo che Gesù gli rivolge uscendo dal Sinedrio, fa comprendere a Pietro l'errore compiuto e origina il suo pentimento. L'atto si chiude con un altro pentimento, quello di Giuda che, disperato per il gesto compiuto, decide di togliersi la vita nonostante il tentativo di Pietro di dissuaderlo.

"Or questa sarà la sentenza! Gesù Nazareno Re dei Giudei dal popolo dannato a gran voce, a morir su un in-

fame legno di croce": con queste parole pronunciate da Pilato si conclude la terza parte del dramma. In questo atto Gesù viene infatti condotto davanti al Governatore che, spinto dalla folla, decide la flagellazione del Cristo e quindi, avvertito di un sogno effettuato dalla moglie, pur non trovando in lui alcuna colpa, lo consegna al popolo perché sia crocefisso.

Nel quarto atto si vivono i momenti più drammatici dell'intera rappresentazione: la salita al Calvario con l'incontro della Madre affranta e della Veronica, la Crocefissione, l'estrema invocazione di Gesù al Padre prima di morire, ma anche l'ultima lunga e commovente invocazione di pietà della Veronica, il pianto di Maria Cleofe e la conversione del centurione.

Nelle ultime scene Giuseppe d'Arimatea chiede a Pilato il corpo di Gesù per dargli degna sepoltura: accompagnato da Nicodemo cala quindi dalla Croce il corpo del Cristo morto che, prima di essere deposto nell'urna sacra, viene accolto tra le braccia di Maria.

Con la recita del "Golgota" si conclude la rappresentazione, interpretata da attori locali, che per una settimana si calano nei panni dei vari personaggi, vestendone i costumi con partecipazione ed immedesimazione.

## *I brani più toccanti della rappresentazione*

### **I ATTO**

Fino alla morte è triste l'alma mia!  
Dalle mie labbra per dolor tremanti  
Quel calice lontano, o Padre, stia,  
ognor però si compiano i tuoi voleri santi

(Gesù)

### **II ATTO**

Ah! Che sguardo il maestro m'ha dato!  
Or rammento che ieri nell'orto  
Quando giurai che seco s'aria morto,  
che negato l'avria annunziò

(Pietro)

### **III ATTO**

Popolo affinché tu sii convinto  
Ch'io non trovo in lui reato,  
lo conduco a te avvinto  
e straziato dal dolor! Ecco l'uomo

(Pontio Pilato)

### **IV ATTO**

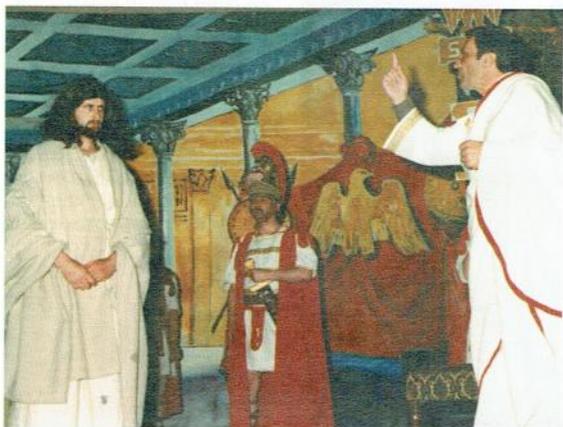
Oh stelle! Che tenebre son queste?  
Il sol s'oscura, e trema ognor la terra,  
Qual confusione l'universo investe!  
E qual potenza mai nel mondo si disserra?  
Io sento vacillar il corpo mio:  
fosse mai ver ch'egli era figlio di Dio?

(Centurione)

### **V ATTO**

Pendente dal legno, socchiuso il ciglio,  
dal tuo labbro divino: "Madre ecco tuo figlio".  
Ed io, Madre pietosa a te moribondo  
promisi d'accogliere quai figli  
i pentiti peccatori del mondo

(Maria Madre)



Gesù davanti a Pilato nell'edizione del 1989.



Il gruppo storico in posa sulla scalinata di piazza Giovanni XXIII in occasione de "Le Parlate" 2000.

La Confraternita di Santa Croce è il luogo per eccellenza delle Parlate. Eretta nel Cinquecento, è ricca di opere d'arte

# Antica sede dei disciplinati bianchi

Dal 1978, fatta eccezione per le edizioni del 1981 e del 1984, la rappresentazione de "Le Parlate" avviene nella Confraternita di Santa Croce, l'antica sede dei "disciplinati bianchi".

La Confraternita, sita in via Marconi, nel centro storico del paese, è ricordata nei documenti dell'archivio parrocchiale sin dalla prima metà del Cinquecento, epoca in cui fu, con ogni probabilità eretta. Inizialmente dedicata alla "Purificazione della Vergine", nel XVII secolo prende il titolo dell'Immacolata Concezione e, a partire dal 1611, aggregata all'Arciconfraternita di San Lorenzo in Damaso di Roma.

A servizio della Confraternita, che nei secoli è stata beneficiaria di numerosi legati, vi era un sacerdote che spesso veniva incaricato di seguire la scuola del paese. L'ultimo sacerdote della "Crusà", come la chiamano ancora oggi gli entracquesi, è stato don Michele Mellano, deceduto il 23 ottobre 1918.

I confratelli, che vestivano un abito bianco e nascondevano il loro volto con un cappuccio dello stesso colore per evitare distinzioni ed esibizioni, erano per lo più laici che si occupavano principalmente della catechesi e della carità: avevano infatti impegni di assistenza ai po-

veri, di penitenza e di preghiera comunitaria. Nei secoli la Confraternita ha radunato a sé i membri delle antiche corporazioni dei tessitori e dei pastori, grazie alle quali ebbe sempre una buona disponibilità economica che permise l'ampliamento della piccola cappella

preesistente e la commissione del ciclo pittorico al pittore ligure di scuola caravaggesca, Lorenzo Gastaldi da Triora.

Le tele, che costituiscono il "pezzo" di maggior pregio oggi custodito nella Confraternita, illustrano alcuni tra i più significativi momenti

della vita della Vergine e del Cristo: l'ultima cena, la lavanda dei piedi, la Risurrezione, l'Ascensione, il matrimonio di San Gocchino e Sant'Anna (santi patroni dei tessitori e dei pastori), la nascita della Vergine, la nascita del Cristo, la presentazione al Tempio, l'adorazione dei Magi, l'Assunzione e l'incoronazione di Maria.

Tra le altre opere di notevole valore artistico della "Crusà", il coro ligneo e l'antico organo processionale, un pezzo unico nel suo genere.

Negli ultimi mesi, grazie alla collaborazione del Comune, della Provincia di Cuneo, della Regione Piemonte, della Diocesi di Cuneo e delle Fondazioni delle Casse di Risparmio di Cuneo e Torino e della Compagnia San Paolo di Torino, la serie pittorica di Gastaldi e il coro ligneo sono stati oggetto di un importante e attento lavoro di restauro che li ha restituiti alla comunità entracquese nel loro antico splendore.

Il pittore di Triora deve la sua fama all'attività presso la corte monegasca

## Le opere di Lorenzo Gastaldi

Tra le opere di maggior pregio conservate nella Confraternita di Santa Croce, vi sono soprattutto le tele attribuite al pittore ligure Lorenzo Gastaldi da Triora, l'artista reso celebre per aver prestato a lungo la propria opera al servizio del principe di Monaco Honoré II.

Nato nell'alta valle Argentina nel 1625, dopo aver trascorso gli anni della giovinezza a Triora nella bottega di famiglia legata alla scuola genovese di Luca Cambiaso, Lorenzo Gastaldi si trasferì a Monaco dopo il matrimonio con la compaesana Anna Capponi.

È proprio alla sua attività presso la corte monegasca che il Gastaldi deve la sua fama e la sua fortuna: nei palazzi e nelle chiese della zona è infatti possibile ammirare ancora oggi un gran numero di opere e dipinti devozionali attribuibili alla mano del pittore di Triora.

Il legame tra Entracque e Lorenzo Gastaldi risale alla seconda metà del secolo, favorito probabilmente dai frequenti contatti commerciali degli entracquesi con la Costa Azzurra, e il Nizzardo in particolare, attraverso il colle delle Finestre.



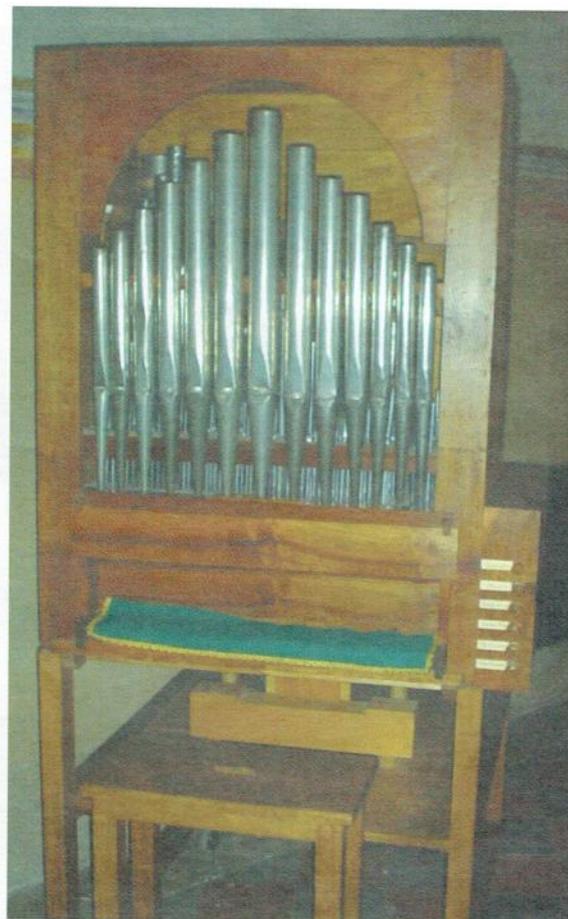
## Confraternita della Misericordia è oggi una casa per le vacanze

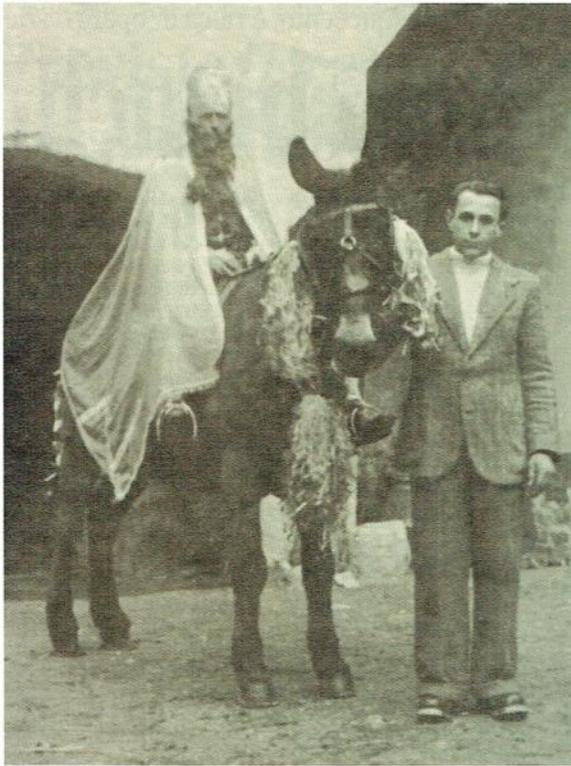
Sino all'edizione del 1955 "Le Parlate" andavano in scena nella Confraternita della Misericordia eretta sotto il titolo del Nome di Gesù nella prima metà del sedicesimo secolo.

Dopo l'ampliamento e la costruzione dell'oratorio, nel 1644, la Confraternita veniva dedicata a San Giovanni Battista e divenne la sede dei "battuti neri".

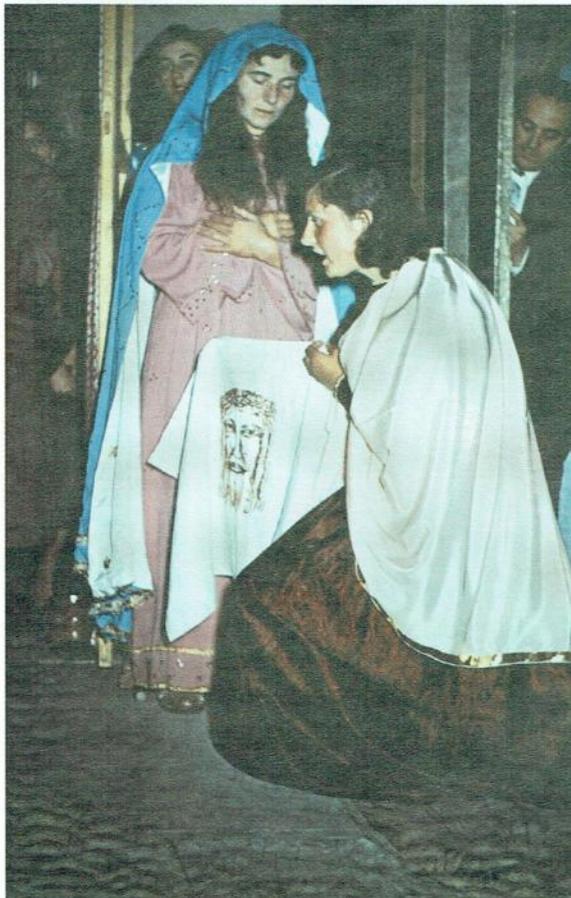
Fin dal principio del 1800 la Chiesa ebbe al proprio servizio un sacerdote con incarico di maestro della scuola elementare e con l'onere di celebrare la "Messa in aurora". L'incarico di sacerdote assegnato alla Confraternita rimase vacante a partire dal 1883, epoca in cui la chiesa andò progressivamente degradando, tanto da essere a poco a poco smantellata. L'edificio venne quindi adibito a cinema e teatro e, negli anni sessanta, ceduto all'Eca di Sommariva Bosco che l'ha trasformato in casa per le vacanze estive.

*L'altare della  
Confraternita  
di Santa Croce  
(sopra)  
e l'organo  
processionale  
restaurato  
negli anni 80  
(a destra)*





*Cambiano gli attori negli anni,  
ma la drammaticità dei personaggi  
rimane sempre inalterata*



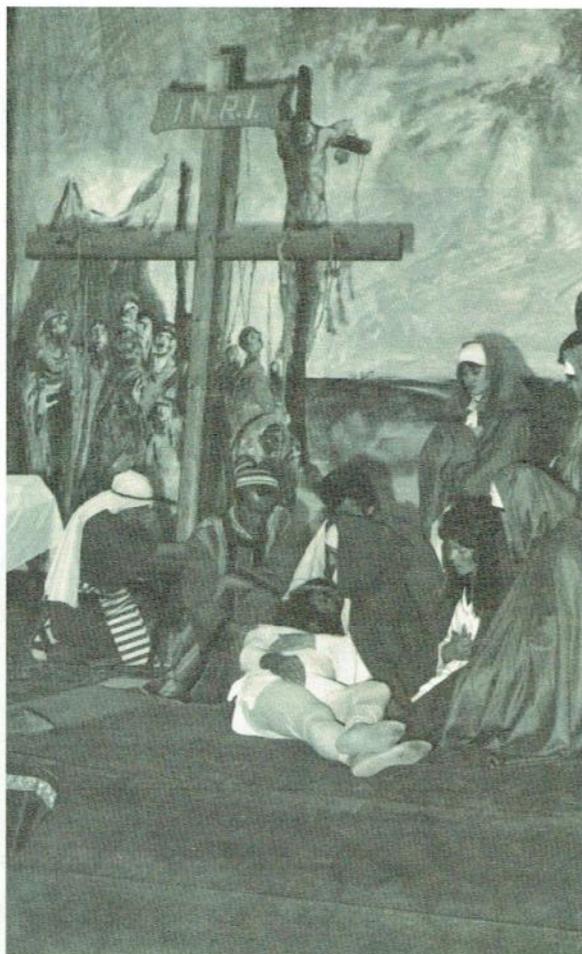
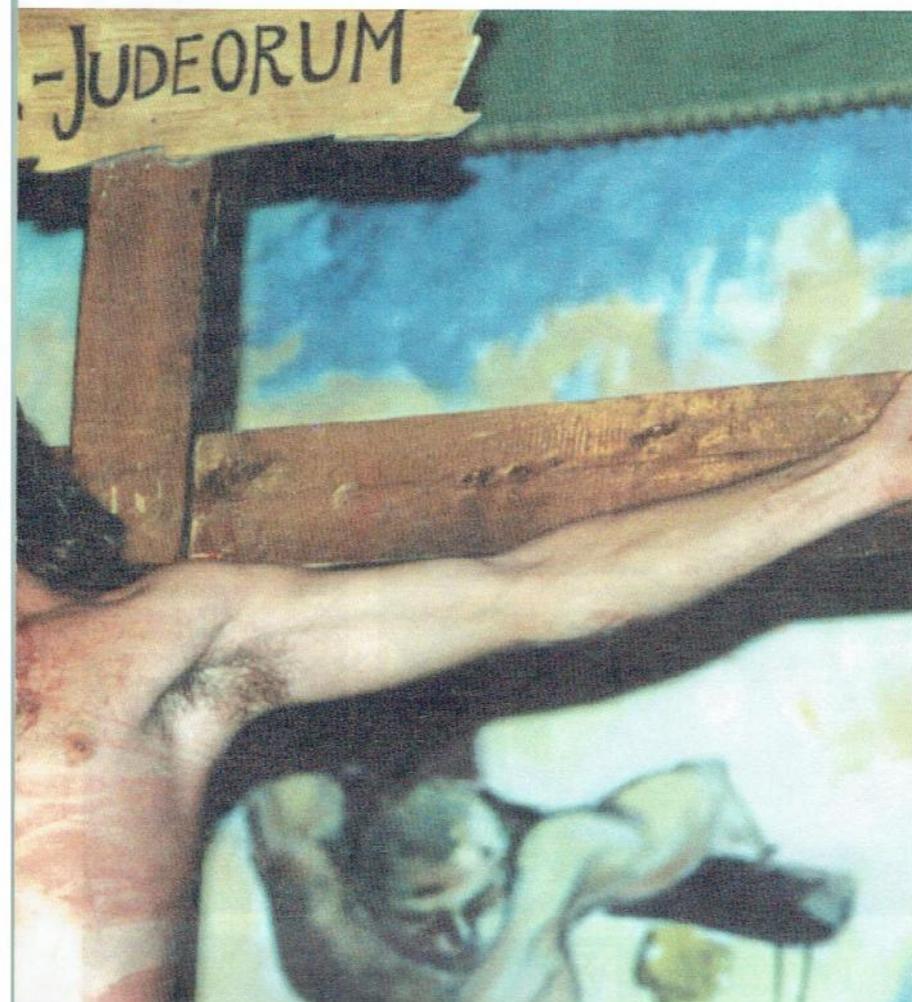
Dal 1978 ad oggi "Le Parlate" hanno subito qualche piccola inno

## Le immagine dello

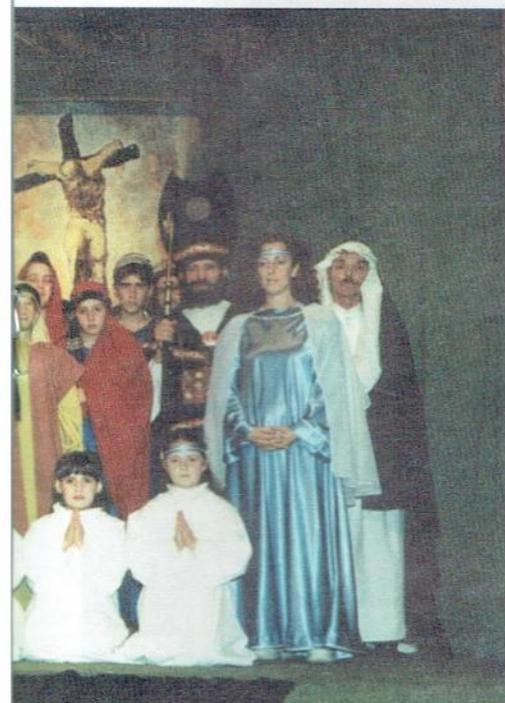


vazione, soprattutto per quello che riguarda la parte folkloristica

# e passate edizioni



*Gesù sale al Calvario con la croce (edizione 1955); il dolore di Maria e della Veronica (edizione 1978)*



Ancora una volta gli entracquesi si sono impegnati in tutti i modi per la buona riuscita de "Le Parlate"

# Nel 2000 l'ultima rappresentazione

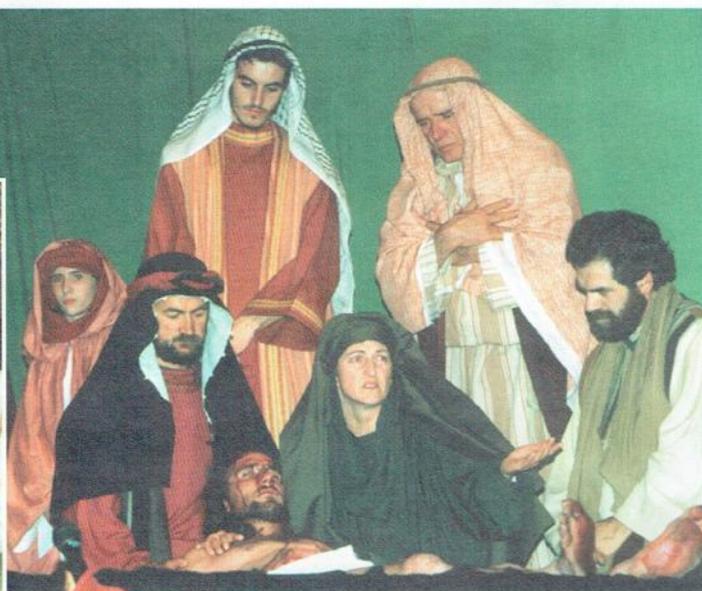


Le foto di queste pagine sono state gentilmente fornite dal Gruppo Storico Le Parlate di Entracque

*Fede e tradizione  
si fondono in una  
settimana di  
intensa  
partecipazione*



*Una pagina  
importante della  
storia del paese*



## Negli ultimi anni si assiste ad un ritorno d'interesse per le sacre rappresentazioni

*segue dalla prima pagina*

In modo sorprendente in molti paesi rifiorirono simili spettacoli sacri, da Limone a Roccaione, da Boves a Castelletto Stura ed a Caraglio, da Valdieri ad Entracque. Questo pullulare di manifestazioni sacre apparve alla generazione successiva troppo laica, tanto che nel primo Sinodo Diocesano cuneese, nel 1828, venne dedicato un paragrafo per ribadire il divieto di rappresentare dal vivo angeli e santi e tanto meno Gesù Cristo o l'Eterno Padre. È facile intuire che si temeva che si facesse confusione, dimenticando che il compito di rappresentare Gesù spettava solo al clero e ai religiosi patentati!

Questa alternanza di divieti e di riprese è continuata negli ultimi due secoli, con contesti che meriterebbe analizzare. Infatti dopo momenti di divieto, erano spesso altri ecclesiastici che promuovevano simili esperienze in chiave didattica, o in concorrenza con il degenerare di feste laiche, o per il rilancio di manifestazioni che avevano più presa che non le più dotte predicazioni.

Andrebbe valutata la possibilità di protagonismo e creatività che questi eventi comportano per il gruppo o il sodalizio che li

mette in scena; e ciò non solo per un ruolo più attivo del laicato, ma anche per il tentativo di uomini di chiesa di cercare forme più coinvolgenti di presentazione del mistero cristiano. Sicuramente un avvenimento che coinvolge spesso molte persone rischia di sfuggire di mano a chi sente la responsabilità della guida della chiesa o dell'integrità della dottrina della fede; ma se si verificasse più oggettivamente la predicazione forse molti predicatori sarebbero accusati d'eresia.

Problemi ben più seri suscitano le attuali produzioni cinematografiche e televisive attorno alla vita di Gesù e dei santi, guidate più da motivi di cassetta che da intenti devozionali, e comunque benedetti da qualche prelado di turno.

Resta quindi uno spazio di considerazione per lo slancio con cui tutt'oggi gruppi di persone hanno voglia di cimentarsi in queste imprese, che ecclesialmente avranno valore se non saranno abbandonate a se stesse, né enfatizzate, né demonizzate, ma diventeranno occasione di dialogo, ricerca e per qualcuno anche di riflessione e di incontro con la figura del Signore Gesù.

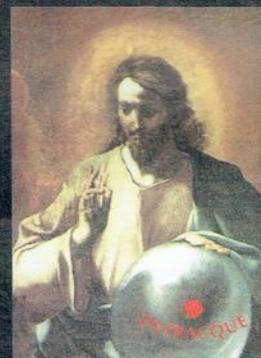
Gian Michele Gazzola



ENTRACQUE



## le Parlate



**SACRA RAPPRESENTAZIONE  
DELLA PASSIONE DI N.S. GESÙ CRISTO**

Confraternita di Santa Croce  
Parrocchia di S. Antonino Martire  
Comune di Entracque  
Gruppo Storico "Le Parlate" ✝

